

IL PENSIERO MAZZINIANO

Anno XXXIV N. 6

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

GIUGNO 1979

MAZZINI A STRASBURGO

Il paese esce dalla duplice consultazione elettorale senza rendersi conto che il rinnovo del parlamento nazionale ha lasciato probabilmente immutate le ragioni della crisi extraparlamentare che ne avevano determinato lo scioglimento. Tant'è vero che torna ad affacciarsi il tema della cosiddetta "emergenza", che aveva ucciso nell'ammucchiata ogni ragione di democrazia. Nè può valere come consolazione il successo dell' "armata Brancaleone" dei radicali, che porterà in un parlamento già tanto scaduto l'esibizionismo del suo squallido folklore. Nè, sinora almeno, il paese sembra rendersi conto della chiara indicazione uscita dal voto europeo, che ha ribadito - perchè libero da condizionamenti - la condanna della su non lodata emergenza ed ha allineato tutto sommato l'Italia al voto realistico degli altri paesi comunitari, che hanno respinto ogni richiamo all'avventura come mostra l'inaspettato successo dei conservatori che a Strasburgo saranno il terzo partito: solo la demagogia inguaribile della nostra stampa di informazione può gabellare per "reazionario" il voto conservatore europeo venuto dopo i successi di Gran Bretagna e del Canada, mentre in Francia i veri reazionari, cioè i gollisti di Chirac sono stati sonoramente sconfitti.

Sappiamo bene che i poteri del parlamento comunitario sono estremamente limitati e che alcuni paesi hanno approvato l'elezione diretta a condizione che rimanessero nei limiti dei trattati di Parigi e di Roma: ma intanto i 410 deputati europei dovranno, per impegno dello stesso "atto" che li ha eletti, provvedere a redigere il progetto di legge elettorale unitaria per il rinnovo della legislatura quinquennale, dovranno cioè stabilire una procedura sovranazionale, che è di buon auspicio per l'allargamento dei poteri. Sogna chi immagina che il parlamento si trasformi improvvisamente in costituente: nessun Mirabeau si annida fra i quattrocentodieci onorevoli europei! Ma come recentemente — spirava già aria elettorale — il parlamento si è impuntato vittoriosamente di fronte al Consiglio dei ministri nella richiesta del raddoppio degli stanziamenti del Fondo Regionale di Sviluppo, così sono prevedibili future impuntature che, senza bisogno di metter mano alla revisione dei trattati, allargheranno i poteri di iniziativa e di controllo dell'assemblea, per esempio facendola intervenire in qualche modo nella designazione dei Commissari o della Presidenza della Commissione. Tanto più che tempi assai duri si annunciano per la Comunità: la recessione determinata dal ricatto petrolifero dell'OPEC si aggraverà, come ha appena annunciato l'OCSE, implacabile osservatrice col concorso stesso dei paesi

comunitari, che tutti vi appartengono insieme coi maggiori paesi industrializzati extraeuropei: la necessità di una conduzione politica unitaria si imporrà, e il parlamento non si lascerà sfuggire l'occasione di intervenire come unico organo rappresentativo democratico di fronte alle altre istituzioni che tutte dipendono dalla volontà dei governi nazionali. Nè il sabotaggio antieuropeo potrà disturbare: i nazionalisti francesi e danesi sono in esigua rappresentanza e i comunisti non totalizzano che il 10% dei seggi di Strasburgo e per di più sono anche discordi: i francesi di Marchais sono per il sabotaggio aperto, quelli di Berlinguer praticano il sabotaggio morbido. La federazione liberaldemocratica sarà il quarto schieramento e difenderà, come vuole il suo programma, lo sviluppo istituzionale federativo della Comunità secondo la lungimirante visione mazziniana "Noi cerchiamo verificare non una Europa, ma gli Stati Uniti d'Europa". I quattrocentodieci, riunendosi alla Maison de l'Europe di Strasburgo, vedranno il bel busto del pensatore e agitatore italiano: è augurabile che lo vedano anche i due soli deputati italiani che il partito, cui un tempo era caro richiamarsi a Giuseppe Mazzini, è riuscito ad esprimere al termine di una fiacca e contraddittoria campagna.

Giuseppe Tramarollo

COMITATO PER LA SALVEZZA DI IDA NUDEL

Prosegue con sempre nuovi sviluppi, attraverso la stretta collaborazione, della segreteria nazionale dell'A.M.I. con associazioni ed amici che si occupano della tutela dei diritti umani, l'attività del Comitato PER LA SALVEZZA DI IDA NUDEL, di cui abbiamo dato ampia relazione nel n° 3-1979 del PENSIERO MAZZINIANO.

Citiamo qui alcuni tra i più importanti momenti di questa azione:

- l'Appello alle Autorità sovietiche in favore di Ida Nudel, sottoscritto dalle Associazioni femminili e miste italiane, tra cui l'A.M.I. nel dicembre 1978, è stato inoltrato al Comitato delle Donne Sovietiche che ha sede a Mosca (23, Pushkin St.);
- iniziata la distribuzione fra simpatizzanti di una cartolina di saluto e incoraggiamento a Ida Nudel, da inviarsi con ricevuta di ritorno alla prigioniera nel luogo del suo esilio in Siberia (ne sono disponibili copie su richiesta); risulta che molte siano già pervenute alla destinataria;
- un'ampia trasmissione speciale curata da Maria Pia Roggero sul caso Nudel è andata in onda a Radio Lombardia il 20 marzo scorso;
- significativi messaggi di appoggio alla

segue a pag. 35

IL RIFLUSSO

"Le parole più silenziose sono quelle che portano la tempesta. Pensieri che incedono con passi di colomba, guidano il mondo."

Queste frasi, di un maestro ancora da annoverarsi tra gli anticipatori di un avvenire, acquistano un valore particolare se si pensa alle troppe parole urlate nelle piazze a preparazione o commento di guerre atroci, dispostismi ancora peggiori e all'atmosfera di odio e di violenza che avviluppa gli uomini dei nostri giorni.

Le parole urlate fanno argine a quelle silenziose e ne rallentano la penetrazione e l'azione di guida.

Non vorremmo, seguendo il malvezzo caratterizzante la fauna sociologica, continuare col tono degli addetti ai lavori. Quello che viene usato dai nostri "chierici" a commento della necessità degli organizzatori di folle vociferanti. Vorremmo parlare come uno dei tanti milioni di cittadini bravi nel loro lavoro ma poco portati, a causa della loro indole timida, al contrasto, al litigio, alla sopraffazione, all'esibizionismo. Questi cittadini non li vedrete mai vociare nelle piazze o indaffarati nei partiti perchè sanno di non avere attitudine alla politica.

È chiaro che non può fare il medico o il maestro chi non ne ha la preparazione e la vocazione. In una società come la nostra, fondata sul lavoro ma non sull'associazionismo, non può essere esercitato il mestiere del politico se non si hanno particolari attitudini. Appunto per questo il cittadino di cui stiamo parlando dà mandato al politico di curare i suoi interessi.

Quindi si può essere favorevoli al politico che è al servizio del cittadino, ma si devono nutrire forti riserve nei riguardi del politico che cerca di asservire il cittadino col pretesto di diffondere ideologie che con la buona amministrazione hanno poco da spartire, ma sono utili per giustificare abusi e prevaricazioni.

Il cittadino che non se la sente di essere attivizzato politicamente e viene bistrattato per questo da chi nella politica vede un ottimo affare, deve reagire al plagio e rendersi conto che col suo lavoro e le imposte che paga, dona alla società generalmente più di quanto le sarebbe dovuto. E sarà sempre così finché ci saranno disuguaglianze economiche al di sopra del ragionevole.

Quello che oggi viene definito "riflusso" è l'inquietudine del cittadino medio che intuisce quanto sopra ma non sa esprimerlo grazie all'opera di obnubilazione a cui è stato sottoposto dagli intellettuali che continuano a tradire la verità con un impegno degno di miglior causa. Costoro sono in buona parte responsabili delle dittature fasciste e staliniste e, nonostante gli orrori che ne sono derivati, continuano come se nulla fosse a battere una strada che immancabilmente porterà a nuove calamità, salvo imprevisti.

Tra di essi non mancano le eccezioni, ma si tratta di voci che predicano nel deserto creato attorno a loro dalla classe dirigente (si fa per dire).

Spettava agli intellettuali tener desta nella collettività la memoria dell'unico strumento di base capace di funzionare come stimolo per il costante progresso della società: l'associazionismo.

Nel secolo in cui viviamo i politici hanno condotto una specie di campagna antimazziniana consistente nel negligenza, in ogni

forma di vita associata, il principio di libertà e individualità nell'associazione.

Le cooperative e tutte quelle strutture che dovrebbero essere manifestazioni di democrazia diretta, con l'uso di appropriati strumenti elettorali, sono generalmente mantenute sotto il controllo soffocante dei partiti, e se non avremo il coraggio di smascherare l'oligarchia che ha fatto dei partiti un mezzo di oppressione civile (partitocrazia) la nostra società sarà sempre più ammalata. E un corpo infermo è facile preda di germi nocivi come quegli esseri sanguinari che nel malgoverno trovano una giustificazione ideologica allo sfogo dei loro istinti degenerati. La storia insegna che del terrorismo non si può dare una spiegazione diversa.

Ma che fare? Non è certo facile rispondere, ma intanto si potrebbe tentare il confronto tra il modo italiano di formare gli organi di governo e di autogoverno e quello usato in paesi dove il terrorismo non fa notizia, e trarre le dovute conseguenze. Per ora i cittadini si limitano a vedere in ogni forma di associazione un irragionamento, un imperare di forze centralizzate in cui qualsiasi forma di partecipazione individuale viene considerata eretica.

Specialmente nel nostro paese, fatta eccezione dell'A.M.I. (come attestano le sue pubblicazioni) non c'è stata alcuna forma sostanziale di reazione alla politica che impedisce o snatura anche quelle forme di associazione che, pur essendo impostate soltanto nel campo economico, come manifestazioni di democrazia diretta sono aperte al soddisfacimento di tutti i bisogni fondamentali degli associati e possono anche operare per il prossimo e cioè per l'estendersi del movimento associazionistico, per favorire forme federative tra organi affini puntando costantemente al coinvolgimento delle popolazioni derelitte. Si è anzi cercato di far credere alle giovani generazioni che il Risorgimento è quello che viene descritto nei libri di storia delle scuole medie. Una questione di furberie cavouriane, di piume al vento e barricate (ma non troppe). I nostri solerti compilatori di libri di testo hanno accontentato l'oligarchia nell'erigere un bel muro di silenzio sul pensiero economico e sociale italiano del secolo scorso. Un pensiero scomodo secondo il quale il lavoro al servizio di parassiti pubblici o privati viene avvilito, quindi non bisogna lasciare nulla di intentato per porlo al servizio del progresso morale e materiale dell'Umanità. Il mazziniano, in particolare, come un monaco laico considera il lavoro un fatto religioso, un mezzo per ascendere verso la perfezione morale perchè crede "in un Eden verso il quale Dio vuole che l'umanità, attraverso errori e sacrifici, inoltri più sempre". Ma su questa strada non è possibile avanzare senza combattere. Ne sanno qualcosa i dissenzienti nell'U.R.S.S. i quali, dato che non mettono in discussione il sistema, non possono che situarsi su di una prospettiva mazziniana. Non esistono altre vie e non per nulla in Russia di Mazzini si scrive più che in Italia. Ne sa qualcosa Israele di cui gli stalinisti di ogni paese auspicano la distruzione perchè reo di essersi avvicinato, coi suoi moshavim (aziende a gestione cooperativa) e kibbuzim (fattorie collettive), all'associazionismo mazziniano più ancora di quei paesi che stanno sperimentando il partenariato, l'autogestione e il cooperativismo su vasta scala. E gli stati arabi cercano di annientarlo perchè il suo esempio insegna ad ogni singolo arabo che il lavoratore può e deve vivere senza essere irragionato dai proconsoli di Mosca o sfruttato dagli sceicchi in strutture medioevali.

I Palestinesi? Un pretesto, come è dimostrato dalla indifferenza generale per la sorte di Curdi e Armeni.

Oggi il cittadino (il "semplice cittadino" direbbero quei nostri gazzettieri sempre in linea coi desideri dei potenti) ripiega sul "riflusso" perchè ha bisogno di guardarsi

attorno prima di riprendere con nuova lena, e senza il controllo di baroni e boiardi, la sua lenta marcia verso un mondo migliore, non si sa se prima (come speriamo) o dopo il diluvio.

Alessandro Brenda

IL PENSIERO MAZZINIANO

mensile dell'Associazione Mazziniana Italiana
C.C.P. 17-1454
26100 CREMONA - Via R. Manna, 20

AMI - SEGRETERIA NAZIONALE - Milano

PUBBLICAZIONI CURATE DALL'A.M.I.

Cari amici,

come preannunciato Vi forniamo con la presente un elenco delle novità editoriali di soggetto mazziniano o affine, curate dall'AMI o disponibili comunque presso questa Segreteria, che le invierà su richiesta e dietro versamento del rimborso spese indicate a fianco (CCP n. 36027209 int. Associazione Mazziniana Italiana - Segreteria Nazionale - Milano). Le spese postali saranno calcolate a parte.

N.B. Per ordinazioni di più copie sono praticati sconti (10% per 10 copie, 20% per 20 copie).

1) Nuove pubblicazioni curate dall'A.M.I.:

- AA.VV., *Alberto MARIO*, Atti Convegno Studi Padova-Lendinara 11-12.2.1978, AMI Sezione di Padova L. 2.000
- PARODI Giovanni, *La religiosità di Mazzini*, a cura dell'AMI, Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 500
- SILONE Ignazio, *Nuovo incontro con Giuseppe Mazzini*, prefazione di G. Tramarollo, a cura dell'AMI, Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 500
- LANZONI Widmer, *L'associazionismo e l'espressione della Legge di Progresso*, a cura dell'AMI, Ed. Evoluzione Europea, Cremona, 1979 L. 500
- TRAMAROLLO Giuseppe, *L'unità europea da Saint-Simon a Monnet*, BORSANI Franco E., *Le prospettive di sviluppo dell'unità europea nel momento attuale. Sigle e termini europei*, Edizioni Evoluzione Europea, Cremona, 1979 L. 500

2) Disponibilità recentissime pubblicazioni:

- MAZZINI Giuseppe, *Lettere aperte*, a cura di G. TRAMAROLLO, Pacini Editore, Pisa, 1978 L. 5.000
- TRAMAROLLO Giuseppe, *Guida al civismo europeo*, a cura dell'AEDE-Gruppo di Milano, Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 2.000
- MAZZINI Giuseppe, *La guerra per bande*, prefazione di G. TRAMAROLLO, BAGALONI Ed., Ancona, 1978 L. 3.000
- MOZZONI Anna Maria, *La questione della emancipazione della donna in Italia* (da "Roma del Popolo", 1871), introd. di G. TRAMAROLLO, Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 500
- POZZANI Silvio, *Mazzini e Marx: quale socialismo?* Ed. Evoluzione Europea, Cremona, 1979 L. 2.000
- TRAMAROLLO Giuseppe, *Europei d'Italia*, Ed. Evoluzione Europea, Cremona, 1979, L. 3.000

Contiamo per la diffusione sulla solidale collaborazione di tutti!

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI DI INTERESSE ATTUALE

- AA.VV., *Autogestione e cogestione*, a cura AMI-Sezione Forlì, 1977 L. 2.500
- AA.VV., *Autogestione co-gestione cooperazione*, AMI Trento, Ed. PACE 1977, Cremona, L. 2.000
- TRAMAROLLO Giuseppe, *Un pensiero per l'azione*, Ed. PACE, Cremona, 1977 L. 4.000
- TRAMAROLLO Giuseppe, *Dieci incontri con Cattaneo*, Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 2.000
- TRAMAROLLO Giuseppe, *Trent'anni di Repubblica*, a cura AMI Sezione di Trento, Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 500
- TRAMAROLLO Giuseppe, *La federazione europea nel pensiero di Mazzini*, a cura dell'AMI, Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 500
- AA.VV., *La donna educatrice nella Comunità europea*, a cura dell'AMI e LIGUE INTERN. ENSEIGN., Ed. Cisalpino-Goliardica, Milano, 1975 L. 3.500

NOTA DEL DIRETTORE

In questi ultimi due mesi diversi amici hanno inviato a "IL PENSIERO MAZZINIANO" note, articoli, segnalazioni, proposte per una maggior presenza europea e federalista: il nostro cruccio era quello di non poter disporre di un quotidiano, nemmeno di un settimanale e lo spazio del nostro mensile è quello che è con i limiti di bilancio necessari per continuare la nostra azione e presenza. Il nostro impegno, d'altro canto, è stato quello di essere il più possibile presenti nelle iniziative per la sensibilizzazione della campagna per il voto europeo e la ripresa di collegamenti e di contatti utili alla maggior conoscenza del mazziniano militante europeo.

Molte sezioni e singoli amici hanno trascurato, tuttavia, di segnalare i rinnovi degli abbonati o le cancellazioni periodiche dovute a trasferimenti, decessi, o per altri motivi. Dopo le elezioni del 10 giugno sono ripresi numerosi i contatti, e ciò fa sperare che non ci siano defezioni inaugurabili. Alcune sezioni, per giustizia, hanno mantenuto un tempestivo corretto rapporto di segnalazione e di versamenti delle quote, ed è in corso l'aggiornamento periodico per il quale è necessario uno scrupoloso controllo per evitare disguidi e giuste lagnanze. In attesa che, nei prossimi numeri, riprenderemo regolarmente la rubrica "NOTE AMMINISTRATIVE" con i dati al 30 giugno 79, preghiamo di sollecitare il versamento della quota di abbonamento, almeno ordinario (L. 3.000) a tutti quegli amici che non l'abbiano ancora fatto, specificando, possibilmente, se trattasi di rinnovo o di nuovo abbonamento, e se l'indirizzo risulta comunque non esatto, di segnalarne la correzione. Il versamento va sempre fatto tramite un modello di conto corrente postale n. 17-1454 intestato a "IL PENSIERO MAZZINIANO".

L'Eco della Stampa

MILANO

Via Compagnoni, 28

Prof. GIUSEPPE TRAMAROLLO
 Presidente Nazionale A.M.I.
 Via Pantano, 17
 20122 MILANO

Caro Professore,

ho ricevuto la Sua lettera con la quale ha voluto attirare la mia attenzione sul caso della dissidente sovietica di origine ebraica Ida Nudel.

Come ho avuto occasione di comunicare ad altri che mi avevano segnalato il predetto caso, desidero assicurarLe che il Ministero degli Esteri, il quale si sta interessando in merito alla questione, ha già incaricato la nostra Ambasciata di raccogliere ogni utile elemento di valutazione al fine di individuare i mezzi più idonei per favorire la Signora Ida Nudel.

Colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Giulio Andreotti

Signor Presidente,

La ringrazio vivamente per avermi segnalato il caso della dott. Ida Nudel, detenuta in un campo siberiano dell'U.R.S.S.

Mi pregio farLe conoscere che ho provveduto, a nome della UIL e mio personale, data la sensibilità mia e dell'organizzazione sui diritti umani e civili, a far giungere un appello alle autorità sovietiche, tramite l'Ambasciata in Italia, per l'immediato rilascio della dott. Nudel e per l'ottenimento del visto di espatrio che le consenta raggiungere al più presto la propria famiglia.

Le sarò grato se vorrà tenermi informato sugli sviluppi e nel frattempo Le porgo i miei più cordiali saluti.

Giorgio Benvenuto



campagna sono pervenuti da parte di personalità politiche e sindacali e da altri enti e movimenti: pubblichiamo qui i messaggi del Presidente del Consiglio, di Giorgio Benvenuto dell'UIL, della Federazione Volontari della Libertà del Piemonte, del Movimento Femminile Repubblicano di Foggia.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DELLA LIBERTÀ DEL PIEMONTE

Segreteria generale di Torino

I membri del Consiglio Direttivo Regionale della Associazione Volontari della Libertà del Piemonte, riuniti in Consiglio in data odierna — vista la documentazione del caso IDA NUDEL,

deliberano

di aderire all'iniziativa "SALVIAMO LA VITA DI IDA NUDEL" già avviata dalla Ass. Mazziniana Italiana, Milano, che ha fatto appello alle Autorità Sovietiche.

I volontari della Libertà chiedono che le Autorità Sovietiche diano applicazione alla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; chiedono inoltre che le iniziative rivolte a liberare i "dissidenti" di qualsiasi Paese, siano rese note alle corrispondenti culturali e diplomatiche presenti in Italia.

L'Ass. Volontari della Libertà in occasione del prossimo Congresso emetterà una cartolina la quale sarà anche utilizzata per la raccolta di adesioni personali e spedite all'indirizzo della prigione di IDA NUDEL, Punto Pmk-10 KRIVOSHEINO - Siberia (URSS).

Gli aderenti:

Mario Bogliolo *Presidente*, Scimé Luigi *Segretario*, Gigi Incisa di Camerana *Consigliere*, Testori Lucia *Consigliera*, Barciocco Ugolino *Consigliere*, Migliari Aminta *Consigliera*, Beppe Anacar Del Reg. FIVL *Consigliere*, Luciano Rodolfo ex internato *Consigliere*, Mario Luciano *Consigliere*, Peroglio Oreste *Consigliere*, Gallo Virgilio *Consigliere*, Griseri Giovanni *Consigliere*, Beccaria Maria *Consigliera*, Noce Giacomo *Consigliere*, Roggero Fossati Carlo *Consigliere*, Renzo Amedeo *Presidente del Centro Studi*.

Anche parecchi giornali hanno recentemente dato spazio a servizi e notizie su Ida Nudel.

Il 20 giugno prossimo l'A.M.I., in collaborazione con la LIDU, promuove una seconda conferenza stampa sul caso NUDEL, nel corso della quale sarà proiettato per la prima volta in Italia un'intervista con Ida Nudel recentemente filmata clandestinamente nel luogo dell'internamento. Parteciperanno alla conferenza, che si terrà al Circolo della Stampa di Milano (Palazzo Serbelloni) alle ore 12.

(v. biglietto invito)

TELEGRAMMA

A Comitato IDA NUDEL

presso Segreteria Nazionale A.M.I.
 Via Pantano, 17 - MILANO

MOVIMENTO FEMMINILE REPUBBLICANO FOGGIA MANIFESTA VIVISSIMA SOLIDARIETÀ CAUSA LIBERAZIONE IDA NUDEL PREGA TRASMETTERE PAROLA SPERANZA.

BIANCA DE LUCA
 FOGGIA

ДОРОГАЯ, ИДА!
 ПРИВЕТ ОТ ВСЕХ ТВОИХ ДРУЗЕЙ
 КОТОРЫЕ НИКОГДА НЕ ЗАБЫВАЮТ
 ТЕБЯ И СТРЕМЯТСЯ К ТВОЕМУ
 ОСВОБОЖДЕНИЮ.

CARISSIMA IDA!
 CORDIALI SALUTI DA TUTTI I TUOI
 AMICI CHE NON TI SCORDERANNO MAI
 E CHE ASPIRANO
 ALLA TUA LIBERAZIONE.

FIRMA

IDA NUDEL

TOMSKAYA OBLAST
 NOSELOK KRIVOSHEINO
 P/O 636300

DO BOS TREBOVANIYA

U. R. S. S.

Copia della cartolina che è stata diffusa per l'inoltro, da parte degli amici, a IDA NUDEL. L'indirizzo può essere utilizzato anche per spedire cartoline della Vostra città.

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - AMI
 via Pantano, 17 - Milano - tel. 805.60.74

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI DELL'UOMO - LIDU
 via Burigozzo, 1 - Milano - tel. 83.51.023

L'AMI e la LIDU invitano la S.V. alla conferenza-stampa che si terrà al Circolo della Stampa, in Corso Venezia 16 a Milano, alle ore 12 di mercoledì 20 giugno 1979 sul tema:

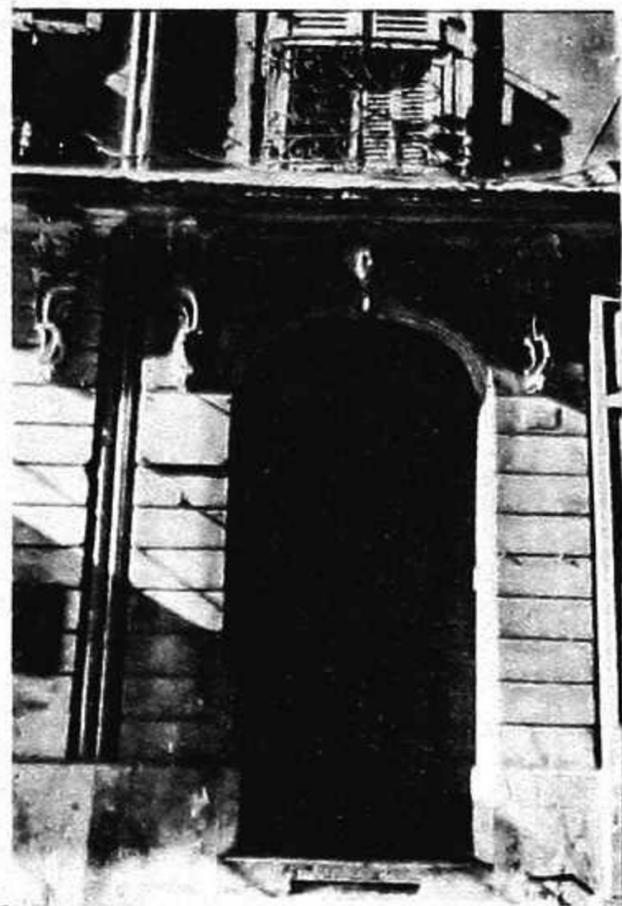
"SVILUPPIAMO LA CAMPAGNA PER SALVARE IDA NUDEL!"

Partecipano:

Riccardo BAUER, presidente della LIDU
 Giuseppe TRAMAROLLO, presidente dell'AMI
 Maria DEIDDA, avvocatessa
 Adelina DELLA PERGOLA, vicepresidente della ADEI - WIZO
 Giuseppina SERGNESI, segretaria nazionale del MFR - Movimento Femminile Repubblicano
 Moderatrice: Maria Pia ROGGERO, del Comitato PER LA SALVEZZA DI IDA NUDEL



Plaque à Giuseppe MAZZINI
MARSEILLE 13 (Bouche du Rhône)
13 Rue Vincent SCOTTO (déjà Rue des Arbres)



Si trova nel centro storico della città, non lontano del vecchio porto del palazzo della Famiglia Ollivier, di cui l'esule Mazzini fu ospite segreto. È possibile che ai tempi di Mazzini fosse veramente una "via degli alberi"; è in cattive condizioni, peggiori di quelle che appaiono dalla fotografia in quanto presa in condizioni ottimali di luce; forse una buona e più frequente pulizia, eventualmente da richiedere gentilmente al Comune di Marsiglia, potrebbe giovare.

DAL "DICTIONNAIRE ENCYCLOPEDIQUE" DEL QUILLET:

OLLIVIER Démosthène (1799-1884), homme politique français; député à la Constituante de 1848, adversaire de Louis-Napoléon et proscrit après le 2 décembre 1851.

OLLIVIER Emile (1825-1913), né à Marseille, fils du précédent, homme politique et orateur. A partir du 1867 il entraîna Napoléone III^e à des concessions libérales, mais fut combattu par Roulier.

Son part l'emporta aux élections de 1869 et il devint premier ministre en janvier 1870. Il fit plébisciter "l'empire libérale" en mai et il accepta "d'un coeur léger" la responsabilité e la déclaration de la guerre à la Prusse.

Après nos premières défaites il fut renversé. Il a laissé de nombreuses études juridiques et divers ouvrages d'histoire".

MAZZINI-SWINBURNE: UNA LINEA PER LA PSICOLOGIA E LA VERITÀ

Una linea ideale, proiettata tra piani diversi, ha congiunto due personalità così lontane, da sfiorare, poste accanto, la figurazione dell'assurdo. Quella linea è pure esistita, innegabile quanto l'intensità dell'amicizia tra Swinburne e Mazzini. Non solo per curiosità storica, vale una ricostruzione, di là dalla stessa rapidità della documentazione epistolare. Del resto, le lettere di Mazzini, benché ricche di sfumature umane, non escono dalla sagomatura insuperabile del Profeta. Hanno anzi, la vitalità del Profetismo, che è forza senza dialogo ed irresistibile fiducia nella Personalità di Geova, la cui mano è stesa oggi verso l'avvenire, a garantire la concretezza dell'Opera sua, domani. Hanno anche, - una volta scorta la strada ove affonderà i suoi solchi la Volontà Suprema - della condizione profetica, tutta la monotonia.

Il tono non diversifica, quando il Maestro scrive al Poeta, praticamente ad un uomo abituato ad evocare atmosfere rese snervanti dai calchi d'innumerabili maschere dorate o policrome per l'ansia di sperdersi nei languori del Mito.

Quella linea finisce per oscillare deviando, fin quasi a prendere la forma di un interrogativo - di un dubbio direi - impegnativo al massimo in termini mazziniani. In funzione del proprio tributo romantico alla "malattia del secolo", Mazzini idolatrò l'Ortis nella finzione: nella storia sua il vestire di nero fu veramente l'esemplificazione che la moda poteva offrire alla sincerità del suo destino. Swinburne non era Byron, non aveva la forza di capovolgere le situazioni, fuggire clamorosamente al mondo ostile, andare incontro all'ignoto e morire lontano. Swinburne ebbe il destino di chiudersi nella sordità fisica, dopo il reale frastuono della gloria, e fu predestinato alla solitudine nella sorte degli esteti che, dopo aver preferito il distacco dall'altro sesso, pervengono allo scalino della vecchiaia. Lo stesso mito dell'Uomo in assoluto forse, potrebbe spiegare tale

"diversità", l'adagiarsi successivo nella ufficialità dell' vittoriana starebbe a rendere oggetto di dubbio.

Swinburne comunque ha guardato sempre a Mazzini, con l'adorazione casta di Alcibiade verso Socrate. Nello stesso modo in cui *Il Convito* registra il punto più alto della sublimazione della Ybris, i *Songs before Sunrise* (1871) contengono la più sofferta e sincera veste di omaggio al nuovo Maestro mediterraneo. Ma il subconscio di Swinburne non poteva alimentare altro sogno se non quello del *Superuomo*. Il poeta della Diabolicità femminile (inserita nella varietà dei motivi degli stessi *Songs*) provò lo stato d'animo di Apuleio dinanzi alle rose dei Misteri d'Iside aperte nella purezza mattutina; con la sincerità od almeno con la persuasione che non saranno di D'Annunzio nelle sue *Vergini* e nelle sue *Parabole*, egli invece canterà le Sante della storia nuova: Adelaide Cairoli e la Giovine Europa. Nessuno dunque impedisce di credere che lo Swinburne abbia visto in Mazzini il Mosè dalla faccia infuocata e dal gesto sterminatore, così come dovette vederlo il più umile, rapito seguace del popolo del deserto, nella discesa del Sinai.

È qui il punto della ricostruzione psicoanalitica di quella linea che assume i nostri occhi, tra la spirale e l'interrogativo, forme valide per qualsiasi elaborata indagine "dall'esterno". Ma la indagine stessa che cosa dice? Mazzini doveva lottare ed aveva poco tempo utile a persuadere. Da tale pratica considerazione si spiegano - e non da altro psicologico risolto - i toni imperativi e la stretta logica delle sue conversazioni. Non c'era spazio sufficiente alla dialettica. Si ripeteva una costante: *Se no, no*.

Mazzini disse a Swinburne quanto riteneva fosse suo *dovere* dirgli e *dovere* di un artista meditare, nella dimensione dei tempi: quando da una parte è il Potere, la suggestione di Maia, il Principe del Mondo (il Diavolo) e dall'altra l'Eone crocifisso nella passione millenaria del Popolo, la Parola, il Figlio dell'Uomo (*Iddio*), l'intellettuale deve ricordarsi di avere ricevuto, non per privilegio, ma per missione provvidenziale, i talenti della Parabola. Se l'avvertimento mazziniano fosse stato meno vincolato dal Manicheismo della drammatica spaccatura (di poi meglio constatata) e dai toni apocalittici, Jules Benda non avrebbe avuto bisogno di scrivere *Il tradimento dei Chierici*. Mazzini aveva percorso comunque l'appello di Henri Barbusse agli intellettuali in nome della *Clarté*.¹

Scegliere tra Dio e Mammona! Non era solo esortazione morale per fare contenti quanti avevano visto in Mazzini l'unica persona capace di strappare il giovane d'ingegno all'alcol e alle bestemmie. Sulla linea, che ancora è dato tracciare tra l'inconsapevole e l'inconscio, credo Mazzini avesse visto in Swinburne l'uomo destinato a portare dinanzi al mondo l'esempio qualificato delle proprie idee. Si trattò probabilmente di un fenomeno d'ispirazione non lontano (anche se diversissimo) dalla esperienza suprema che qualcuna delle guide della Società Teosofica tenterà di compiere nel futuro predicatore errante dell'Io, Krishnamurti. Sul piano ideologico del mazziniano, è da pensare anche alla intersezione fatale tra le componenti corale e individualistica; in situazioni storiche di rottura che sostituiscono ad ogni dialettica l'aut-aut della religione e della poesia.

Mazzini - egli stesso confessò e rimpianse - era un esteta che avrebbe voluto fondare, in nuova scuola (di romanticismo riformato), un'arte rivolta ad educare gli Europei alla rivoluzione, idonea a fare procedere i popoli dal nazionalismo istintuale alla coscienza civile. Un esteta molto sui generis dunque, ma veramente impegnato e moderno.

Swinburne rispose alle speranze (od alle illusioni) del Maestro? Per rispondere, credo ci si debba rifare ad uno sguardo d'insieme della esistenza del Discepolo, fatta di alti e di bassi, di trasporti e di pigrizie, e riconoscere alla fine che la risposta fu relativa: l'errore psicologico di Mazzini generò il suo equivoco di critico letterario: Swinburne era malato di retorica, di occasio-

nalità, di encomiasticismo; anche quando si saturava di buone intenzioni. Ma, leggendo dopo qualche secolo, le pagine dei *Songs* - siano o no intitolate a Mazzini, a Garibaldi, all'Italia ed alle Patrie oppresse - non mi sento di negare a Swinburne che abbia risposto nell'ottica a lui congeniale. Si dirà: con il trionfalismo del suo barocco inconfondibile. Rileggendo l'*Inno dell'Uomo*, ma soprattutto *Mentana*, profonda come gli interrogativi insoliti tra le labili pieghe della sua penombra autunnale, dico piuttosto: con la umiltà di non sentirsi degno di vedere l'Aurora. Nei suoi *Canti* infatti, oltre il modulo dei fremiti e delle evocazioni, egli ha intravisto i simboli di uno stato emozionale il cui segno è visibile appena: *prima dell'Alba*.

Carlo Gentile

NOTA

1) Eric Hobsbawm ha visto in Mazzini (come in Kossuth e in altri), il personaggio destinato a "recitare per qualche mese la parte del palcoscenico europeo" ed a scomparire o quasi dopo il 1848. (*Il trionfo della borghesia*, Trad. B. Maffi, Bari, 1976, p. 29 e passim). Anche il confino deliberato dell'esule in una fascia di nazionalismo (magari più filosofico e meno viscerale) e l'accusa di astrazione della tematica sociale toccano relativamente l'uomo. Mazzini fu preciso nel distinguere - piuttosto illuministicamente se mai - *Nazionalismo e Nazionalità* e parlando *Agli Operai Italiani*, dichiarò avere distinto, per l'intera esistenza, "l'uomo" dal "ricco" e dal "potente". La logica sperimentale decisiva di Marx non si commisura solo ad un dissidio inevitabile per la sua natura chiaramente religiosa; salvo non prevalga nello Hobsbawm il preconetto di fondo contro ogni eredità sansimoniana nel problema sociale. Trattandosi della diffidenza verso la strumentalizzazione innegabile dello spiritualismo e delle soluzioni moralistiche e ultraterrene del dramma dei poveri, il dubbio è legittimo.

Manifestazioni critiche e correnti antireligiose (piuttosto nel senso dell'antitradizione) furono storicamente altrettanto valide, quanto le forme assunte dall'autentico revivalismo evangelico, da Wesley all'Esercito della Salvezza ed oltre. S'intersecano tutte in quel dramma fino a colorare talvolta la stessa varietà delle sue tappe (op. cit. pp. 277-281 e, dello stesso autore, *Le rivoluzioni borghesi* (1789-1848 - trad. O. Nicotra, Milano, 1963, parte II, cap. XI e XII (in specie) e passim). La stretta disumanizzante di alcuni aspetti del secolo, estesa peraltro dallo Swinburne in un coinvolgimento (che può apparire forzato) di qualsiasi manifestazione di pensiero e di azione, esclude anche per ipotesi un'alternativa religiosa della storia sociale europea. Quando però penso ai cortei di donne affamate levanti invocazioni al Dio della Giustizia, al Signore di tutti parlante per il loro spasimo e ricordo una frase del *Davide Copperfield*, "non ci resta che attendere il giorno in cui saremo tutti uguali dinanzi a Dio", mi rendo conto del taglio decisivo, della incisione irreversibile nella dialettica storica, specie dopo la repressione della Comune, del principio metodologico marxista. Ma contemporaneamente sempre più mi convinco della vitalità dell'affermazione (paradossale) mazziniana sulla redenzione della donna e dell'operaio come avente riflessi addirittura extrastorici, perchè la questione *sociale* era una questione *religiosa*.

Fermenti mazziniani nel Trentino

GIUSEPPE VENTURI

A ben pochi è oggi noto il nome di questo coraggioso figlio della bella borgata di Avio in Val Lagarina, dove nacque nel 1818. Più conosciuto quello del fratello Carlo, sposo di Emilia Ashurt; la donna votata all'apostolato Mazziniano nella sua patria, l'Inghilterra, e in quella di adozione, l'Italia.

Giuseppe Venturi risentì del clima prequarantottesco di Padova, dove studiava medicina (vi si laureò nel 1845), dove strinse amicizia con fervidi patrioti come Arnaldo Fusinato, Alberto Mario, Francesco Dall'Ongaro, Giovanni Prati, il Fortis e altri.

Ottenuto posto di medico a Venezia all'ospedale civico, appena scoppia la rivoluzione del 1848 accorre a Padova chiamato dagli amici. Affida la moglie e la figlioletta ai

suoceri e tutto si getta alle lotte del momento, arruolandosi nella 3. compagnia studentesca guidata da un altro trentino, il giornalista poeta Antonio Gazzoletti di Nago. La compagnia viene aggregata al battaglione *Italia Libera*, comandato dal maggiore Meneghetti, che, il 22 aprile rioccupò Udine. Dopo il fatto d'armi di Vicenza, attraversando Mestre e Treviso, i crociati veneti accorsero verso Venezia per difendervi le libertà repubblicane, accolti a Mestre con entusiasmo tale, che il Venturi dovette rispondere alla cittadinanza con un manifesto affisso sulle vie cittadine, che chiudeva con un invito alle giovani della cittadina: "*Maestrine! continuate ad animare la nostra gioventù a generose azioni. Noi nel giorno della pugna ricordandoci dei vostri fiori, dei vostri auguri e delle lagrime vostre, combatteremo da leoni*". E tennero fede alla promessa, pugnando contro il Nugent a Treviso, dove il Venturi, per il suo valore, fu promosso tenente. Accorse quindi a difendere Venezia combattendo contro gli austriaci del maresciallo La Tour e del Suplicatz a Porta Castello, sui poggi della Palladiana e, solo dopo la resa, si ritirò, come molti altri, in Lombardia, dove ricompose nella caserma di San Luca il suo battaglione coi resti dei magnifici difensori della Repubblica Veneta. Prese parte alla battaglia di Milano, sciogliendo il battaglione "*Italia Libera*" l'11 agosto, dopo l'armistizio di Salasco che aveva chiuso quella magnanima lotta di popolo, disgraziata e malcondata da chi era venuto a sostenere la lotta popolare.

Ritornò a Venezia che ancora resisteva, e il 16 settembre fu a Genova uno dei protagonisti di quella memoranda serata del teatro Carlo Felice dove si produsse con Fusinato e Goffredo Mameli per chiedere aiuti per la regina dell'Adriatico. Molti ricorderanno la celebre ode di Mameli declamata per l'occasione e che chiudeva: "*Date a Venezia un obolo - voi che sperate ancora, - che non credete un nugolo - possa offuscar l'Aurora, - se i Papi e i Re convennero - in guerra aperta o infinita - e una giornata han vinta, - che cosa è un giorno a un popolo? - Quegli che ci ha tradito - è un masnadier ferito - che manda ancor un rantolo - ma moribondo egli è. - Nanzi all'Eterno e al popolo - che cosa sono i Re?*".

Il Venturi pure vi aveva recitato un suo applaudito poemetto nel quale levava un canto "*che agli Itali rammenti - le glorie nostre, i martiri - dati alla patria e il santo-desio che in cor ci ferve, - di sollevar la Misera - che da tant'anni serve, e di mandare ai posterì - sublimamente bello - della virtude italica - terribile suggello - il tempo che verrà.*".

E per dimostrare anche coi fatti quanto amore di libertà lo animasse accorse a difendere Bologna dagli austriaci col Battaglione Italiano assieme ad Alberto Mario. Qui venne fatto prigioniero dopo il fatto d'armi di Porta Maggiore e venne liberato solo dopo la pace firmata il 6 agosto 1849 a Milano. Per l'indulto seguito a quel trattato di pace, poté ritornare ad esercitare l'arte medica prima a Bosco Chiesa Nuova sui Lessini veronesi, quindi ad Avio sua patria. Abbandonata la politica attiva, ma non l'amore alla patria, si spese onorato e stimato da tutti nel 1897, non senza prima aver provato il carcere di Mantova nel 1852 all'epoca dei processi di Belfiore.

Quirino Bezzi

UN INEDITO DI GIUSEPPE MAZZINI

I discepoli del Mazzini ne interpretarono il pensiero religioso in modo talmente articolato da giungere dalla fede di Aurelio Saffi (che respingeva nel 1880 la tessera di socio onorario della società atea di Venezia spiegando: "lo credo in Dio, fonte perenne della ragione e della legge della cose universe, nell'ordine fisico e nell'ordine morale") all'ateismo positivista di Giovanni Bovio.

A proposito della religiosità del Mazzini ho invece di recente avuto occasione di trovare riprodotta (cfr A. Mambelli "Il giornalismo in Romagna" Forlì 1966) una lettera del 2 febbraio 1865 in cui il Mazzini spiegava alla Società Artigiana di Mutuo Soccorso Forlivese il principio fondamentale della sua dottrina nel binomio "DIO e POPOLO", frainteso dai più.

Non essendo tale lettera compresa nella Edizione Nazionale, penso utile riproporla integralmente.

M.B.

Fratelli!

Non ebbi mai l'indirizzo che vi piacque spedirmi, e lo vedo per la prima volta sul Democratico della vostra città, quindi il silenzio mio. Voi non potete sospettare freddezza in me verso una manifestazione di affetto che mi viene da operai affratellati, e da una città, che ha come la vostra una tradizione di lunghi sforzi a prò della libertà della Patria. Io accetto con sentita riconoscenza la qualità di vostro socio onorario.

Si: la base del futuro è compresa come voi dite in quella formola DIO e il POPOLO fraintesa oggi dai più, ma che nel 1849, in Venezia e in Roma, riscattò sul primo apparire l'onore d'Italia, e generò nei cittadini delle due repubbliche un eroismo ignoto, impossibile agli uomini dei mezzi partiti e degli interessi.

DIO: cioè adorazione della legge morale: coscienza d'una missione da compiersi sulla terra per la patria a prò dell'umanità: Progresso e associazione del bene: religione di Doveri: santificazione dell'anime nostre coll'amore e colle opere. POPOLO: cioè non intermediari privilegiati fra noi e Dio padre di tutti; non caste: non dominazione esclusiva di frazioni, non poteri usurpati in virtù di nascita o di ricchezza; ma interpreti amministratori tutti a seconda dei mezzi della legge morale: associazione di tutti verso il fine comune: educazione per tutti, voto per tutti, libertà per tutti: patto nazionale che rappresenti la fede e le aspirazioni comuni: Governo scelto da tutti fra gli uomini che diedero maggiori prove d'intelletto di virtù, di potenza di sacrificio: miglioramento positivo di condizioni economiche in quanti non possono oggi per miseria, e difetto di indipendenza compiere doveri e esercitare diritti di popolo.

Serbate, diffondete la fede in questi principii, stringete più sempre un vicolo d'unione fra le vostre associazioni: lavorate e migliorate le vostre sorti a emancipare il vostro lavoro; non ponete fiducia in chi non professa arditamente i principii sopraccennati; guardate a Venezia, guardate a Roma, operate, come potete, per esse.

E abbiatemi vostro nella fede e nelle opere.

Giuseppe Mazzini

liano". Il presidente nazionale dell'A.M.I. portando l'adesione dell'A.M.I. come aderente con la Federazione alla "Lingue Internationale de l'Enseignement" ha svolto una relazione sulla circolazione dei titoli finali di studio nell'area comunitaria.

CATANIA

Nel corso di una manifestazione organizzata dall'AMI, a Catania, la sera del 9 maggio, l'avvocato Salvatore Castorina Call, il geometra Filippo Pistorio e il dott. Giuseppe Spatafora hanno parlato sul tema "Diritti e doveri dell'uomo nella società contemporanea". Prendendo spunto da una rilettura in chiave moderna de "I doveri dell'uomo" di Mazzini, gli oratori hanno messo in luce la sorprendente attualità dell'opera rispetto al momento storico in cui viviamo, caratterizzato dall'aspirazione dei diritti individuali in una prospettiva materialistica ed edonistica. Estremamente valida è quindi, ancora oggi, la polemica di Mazzini contro l'individualismo e contro il materialismo, e la sua concezione del diritto come corrispettivo di un dovere compiuto. Nell'opera mazziniana i diritti erano fermamente rivendicati, ma sempre secondo una concezione strutturale del vivere sociale, che proponeva anzitutto i doveri dell'uomo verso la famiglia, verso la patria, verso la società. Solo antepo- nendo il bene sociale agli interessi individuali, oggi, può evitarsi la disgregazione della vita collettiva ai vari livelli. Gli oratori hanno quindi concluso la manifestazione sostenendo che il messaggio mazziniano è tutt'altro che superato, e potrà salvare la nazione dal caos e dall'urto degli egoismi contrapposti solo se sarà rinnovato con insistenza e rivissuto con rigore morale.

SEMINARIO ESTIVO DI COREDO VAL DI NON (TRENTO)

La Direzione Nazionale dell'A.M.I., su proposta e con la collaborazione della Sezione "E. Bezzi" di Trento, organizza un "Corso residenziale estivo" (vacanza-lavoro) con queste caratteristiche generali:

Argomento: Prospettive dell'associazionismo, dell'autogestione, co-gestione, cooperazione, ecc. (nella società e nella scuola). Realizzazioni europee ed eventualmente extraeuropee.

Obiettivi: conoscenze teoriche (storiche ed attuali) e prospettive operative. Momento di conoscenza, verifica e scambio di esperienze. Conclusione dialettica.

Metodologia: struttura a piccolo gruppo di lavoro, analisi dei casi, discussione. Potranno essere previste relazioni di esperti, amici dell'AMI. All'inizio del Seminario saranno forniti il calendario e l'orario dettagliato dei lavori, nonché eventuale materiale di consultazione. Sono in programma una giornata ed alcuni pomeriggi liberi per escursioni e visite.

Durata della "vacanza-lavoro": giorni 6: dal 30 luglio al 4 agosto 1979.

Partecipanti: potranno partecipare Segretari di Sezione o attivisti da loro incaricati, per un massimo di 20.

Saranno accettate le prime venti iscrizioni. Le altre verranno tenute presenti per corsi successivi.

Sede: "Villa Canestrini" - Coredò - Val di Non (Trento): villa rustica di montagna, isolata ed immersa in prati e boschi, in zona di villeggiatura delle Dolomiti del Brenta a m.

900 sul mare. Nella villa, munita di telefono, radio-stereo, TV, sala dischi, si trovano anche i servizi igienici ed i comforts sufficienti e indispensabili. Ognuno concorrerà alla cura degli ambienti (sala di riunione, camere, ecc.). Le camere sono a 1-2-3 letti. I partecipanti autogestiscono l'organizzazione dei locali e del seminario: apprendimento attraverso l'esperienza.

Cucina sana e familiare.

Distanza dal paese: 10/15 minuti a piedi, oppure con auto di piccola cilindrata a motore posteriore.

Quota di partecipazione: compreso vitto e alloggio, escluso solo il viaggio: L. 20.000 per iscrizione, da versare all'atto della domanda su CCP n. 36027209 intestato a: ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Segreteria Nazionale, via Pantano, 17 - 20122 Milano, entro la fine di giugno ma possibilmente al più presto per facilitare l'organizzazione.

Domanda di partecipazione: da inviare entro i termini di cui sopra alla Segreteria Nazionale dell'AMI, via Pantano, 17 - Milano cap. 20122, secondo fac-simile indicato in calce ed allegando copia del versamento in CCP.

NOTA: Il corso è stato predisposto dalla Sezione "E. Bezzi" di Trento sia per le particolari caratteristiche ambientali che hanno permesso di contenere i costi entro i limiti molto bassi, sia per la possibilità di fruire di un eventuale contributo da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, in quanto il Seminario rientra fra quelli chiesti dalla Sezione AMI di Trento per l'educazione popolare.

Ad iscrizione avvenuta ed accettata sarà inviato altro materiale con le indicazioni utili per il viaggio e gli orari dei servizi di trasporto.

LA SEGRETERIA NAZIONALE
Liliana Ricchetta e Maria Pia Roggero

FAC-SIMILE DI DOMANDA DI ISCRIZIONE AL SEMINARIO ESTIVO A.M.I. di COREDO (TN)

Il sottoscritto: COGNOME E NOME

abitante a cap. via n.

telef. (.....)

Professione

Attività svolta nell'A.M.I.:

Cariche ricoperte nell'A.M.I.:

chiede di partecipare al Seminario AMI di Coredò (30 luglio-4 agosto 1979).

Eventuali proposte inerenti all'argomento del corso o aspettative particolari:

Esigenze di tipo pratico:

Mezzo di trasporto con cui prevede effettuerà il viaggio:

Allega copia della ricevuta di versamento di L. 20.000 su CCP 36027209 int. ad A.M.I. - Segreteria Na-

zionale - MILANO.

Data

Firma

CENTRO COOPERATIVO MAZZINIANO G. CHIOSTERGI - SENIGALLIA

Il giorno 22 aprile u.s. si è tenuta l'assemblea generale annuale degli azionisti - sostenitori di questo Centro sotto la presidenza del Dott. Antonio Fussi, cognato del Prof. Chiostergi. Dopo un breve ricordo degli ultimi scomparsi Ing. Manlio Angeloni, Prof. Vittorio Solazzi a Giraldi, si è passati alla relazione organizzativa di Olivi che ha, tra l'altro, ricordato il Trentesimo anno della fondazione del Centro da parte di Chiostergi coadiuvato dalla moglie Elena Fussi. Ha fatto seguito la relazione amministrativa di Fabio Castelli, risultata modestamente attiva per quanto l'Ente Regione non ha ancora accolto la richiesta, più volte presentata, di aggiornare il canone di affitto dei vasti locali tenuti per il funzionamento di scuole tecniche per la preparazione degli alunni. Si è concluso con la rielezione di 3 membri del consiglio di Amministrazione che corrispondono ai nomi di Diambra Antonio, Castelli Fabio e Mazzanti Raffaele.

L U T T I

MANSUETO CANTONI

Si è di recente spento a tarda età, in Bologna, l'imolese Mansueto Cantoni. Fin dalla giovinezza schierato fra i mazziniani, collaborò nel 1914 al periodico socialista imolese "LA LOTTA" fino alla propria partenza per il fronte.

Nell'immediato dopo-guerra, colpito dalle turbolente vicende che vedevano troppe volte i reduci additati al disprezzo della popolazione, reagì collaborando alla fondazione del Fascio di Imola, di cui fu il primo segretario.

Nel 1929, mentre la maggior parte degli italiani correva acriticamente ad arruolarsi fra le file del vincitore, Mansueto Cantoni rassegnò le dimissioni dal partito consegnando la tessera a Roma nelle mani di Benito Mussolini, che conosceva dall'epoca del Mussolini rivoluzionario.

Cronache dell'A.M.I.

SEGRETERIA NAZIONALE

In una conferenza tenutasi a Milano nella sala del Grechetto di Palazzo Sormani il 5 giugno, di fronte a un folto pubblico tra cui, col vicepresidente nazionale Antonio Fussi, numerosi mazziniani, Riccardo Bauer, presidente della Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo, lo storico Leo Valiani e il senatore Umberto Terracini, parlando sul tema "Intolleranza, violenza, antisemitismo", hanno tracciato sotto il profilo storico, psicologico e politico un quadro dettagliato e drammatico di quella antica e particolarmente repellente e feroce, mai finora debellata forma di violenza e di intolleranza che si manifesta nella storia dell'umanità come antisemitismo: esso si alimenta sul terreno dell'ignoranza e dell'irrazionale ma spesso diventa bieco strumento di potere nelle mani di una cinica e occhiuta dirigenza politica, e si trasforma così in sconfinata tragedia, come ieri nella Germania nazista, oggi nell'immenso Gulag dell'URSS. Particolarmente commoventi sono state le nobili, umanissime, ferme parole di condanna dell'antisemitismo pronunciate dal senatore Terracini.

All'incontro ha portato una personale testimonianza dal vivo sulla attuale situazione degli ebrei nell'URSS il dissidente Anatoly Altman, condannato nei processi di Leningrado del '70 e recentemente liberato con Kuznezov e altri in cambio delle spie sovietiche rilasciate dagli USA.

NUOVE SEZIONI DELL'A.M.I.

Si sono recentemente costituite due nuove Sezioni dell'A.M.I.; l'una, per particolare interessamento degli amici Emilio Giaccaglia e Mario Veltri di Ancona, a *Falconara Marittima*, l'altra, fondata alla presenza del presidente nazionale prof. Tramarollo in occasione dell'inaugurazione del monumento a Mazzini, a *Livorno*.

Della Sezione di Falconara è presidente la signora Livia Pergoli, segretario il cap. Sergio Zuppini (recapito: piazza Mazzini, 4 - Falconara); della Sezione di Livorno, che rappresenta in realtà la ricostituzione di una antica Sezione da tempo inattiva, ed è stata dedicata alla memoria del compianto amico Emilio Mattei, è responsabile l'avv. Alessandro Andreini (via F. Crispi, 70 - Livorno).

Ai benemeriti amici delle due nuove Sezioni il fraterno solidale augurio della Direzione nazionale e dell'A.M.I. tutta.

MILANO

Presso il Circolo della Stampa in occasione della presentazione del libro di V. Guizzi "La nostra Europa" (ed. Dicki Books) hanno parlato dell'integrazione europea, sotto la direzione del dott. G. Bonzio - segretario prov. dell'Associazione Giornalisti Europei -, l'ambasciatore Roberto Ducci, l'on. Silvio Leonardi, il prof. Sacerdoti e il dott. Savasta: il presidente dell'A.M.I. prof. Tramarollo ha concluso rilevando l'importanza di una politica scolastica unitaria della Comunità.

Il primo "Premio all'educatore civile" sotto forma di artistica targa con le intitolazioni dei promotori (Comune di Milano, Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, Association Européenne Des Enseignants) è stato conferito a Riccardo Bauer della sezione milanese dell'A.M.I. nel corso di una imponente cerimonia alla Villa Comunale: il discorso ufficiale è stato tenuto da Norberto Bobbio.

Hanno parlato il Sindaco di Milano Carlo Tognoli, il prof. Tramarollo a nome delle due associazioni promotrici e il ministro della P.I. Spadolini. Moltissime le adesioni, tra cui quella particolarmente affettuosa all'antico compagno di lotta da parte del Presidente della Repubblica.

Nella sala della Sezione, presentato dal segretario R. Brandi, ha svolto una brillante conferenza sul tema "Il posto della Romania nell'Europa di Mazzini" l'amico prof. Stefan Delureanu di Bucarest, socio "ad honorem" dell'A.M.I.: egli ha illustrato l'evoluzione del pensiero di Mazzini, che attraverso lo studio del problema dei principati danubiani e la collaborazione con i patrioti N. Balcescu e D. Bratianu finì per assegnare una posizione capitale alla latinità romana nel riordinamento della carta d'Europa, come difesa della civiltà occidentale di fronte all'espansione pangermanistica e panslavistica. L'oratore, accompagnato dalla gentile Signora, è stato vivamente applaudito e complimentato.

LODI

A cura della sezione dell'A.M.I. e con la partecipazione di altre associazioni culturali ed educative (F.N.I.S.M., A.E.D.E., Circolo "A.M. MOZZONI" ecc.), sotto il patrocinio del Comitato Provinciale per l'Europa, presso la Biblioteca Civica ha avuto luogo una manifestazione, introdotta dal dott. Anelli, sulla elezione europea a suffragio diretto: hanno parlato l'ing. Mauro Langfelder e il prof. Giuseppe Tramarollo.

CREMONA

Gli amici della sezione si sono riuniti due volte in maggio, una per preparare una presenza federalista europea d'ispirazione mazziniana nella campagna per le elezioni, ed un'altra causa la circostanza del decesso improvviso dell'amico Enrico Guerrini, detto "Rico" per gli amici, e al quale è stata dedicata una conversazione sul pensiero religioso di Mazzini.

MANIFESTAZIONE "TERNI PER L'EUROPA"

Si è svolta, presso il Salone della Camera di Commercio di Terni, la manifestazione europea organizzata dalle associazioni apolitiche locali facenti capo al Movimento Europeo: l'Associazione Europea degli Insegnanti, l'Associazione Mazziniana Italiana, l'Associazione Internazionale della Gioventù Europea. Presente un grande numero di persone, tra le quali il rappresentante del Prefetto di Terni, il Provveditore agli Studi Vittoria Puja, il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale Benedetti, il Presidente del Distretto Scolastico Auro Rocchi, il Presidente della Camera di Commercio Alcini, il Presidente dell'Associazione Europea dei Ferroviari di Terni Giovanni Lazzari, numerosi presidi, direttori didattici, insegnanti e studenti.

David Lazzari della Direzione Nazionale dell'A.M.I., Pietro Fioretti del Direttivo Naz. dell'A.I.G.E. e l'isp. Olga Costantini dell'A.E.D.E. hanno introdotto i lavori, sottolineando l'impegno delle tre associazioni a livello nazionale e locale per la più ampia partecipazione dei cittadini al voto europeo.

È stata quindi la volta del Prof. Mario Bastianetto, Presidente della sez. italiana dell'A.E.D.E., che ha svolto una relazione sui problemi delle politiche scolastiche in vista della integrazione europea.

Il Prof. Giuseppe PETRILLI, Presidente del Consiglio Italiano del MOVIMENTO EUROPEO, ha quindi illustrato tutte le principali problematiche connesse con l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Euro-

peo e ha infine rivolto un appello a tutti i cittadini di Terni perchè il 10 giugno prossimo votino per l'Europa ed esprimano un voto consapevole.

È iniziato subito dopo un interessante dibattito che ha evidenziato i problemi della integrazione economica e monetaria, i problemi energetici e quelli della disoccupazione giovanile nella C.E.E.

La manifestazione ha avuto seguito, con la partecipazione del Rotaract Club di Terni, presso un ristorante cittadino, dove gli oratori hanno tenuto relazioni sul problema delle Autonomie locali e della salvaguardia delle minoranze etniche nel contesto della federazione europea.

RAPALLO

Il 20 maggio u.s. si è riunita l'assemblea dei soci per deliberare l'affissione a Rapallo, a S. Margherita L. e a Chiavari di alcuni manifesti recanti il testo fatto pervenire dalla Direzione Nazionale dell'A.M.I. in occasione delle elezioni europee. Nell'occasione sono stati eletti i nuovi consiglieri: Presidente è stato riconfermato il Geom. Romualdo Mondo, vicepresidente Edoardo Massini, segretario coordinatore l'Avv. Vittorio Procaccini, e Armando Calcagno e Walter Rostagny consiglieri. La sede provvisoria rimane in via Magenta, 4, in Rapallo.

FORLÌ

Il 26 aprile, nella sede di Casa Saffi, il Comitato direttivo dell'Istituto Storico della Resistenza di Forlì (cui aderisce anche la nostra Sezione "Adriano Casadei") ha presentato nel corso di una conferenza-stampa il volume «La Provincia di Forlì nella Resistenza e nella guerra di Liberazione» edito nel trentennale della Liberazione.

Si tratta di un'avvincente foto-storia con una chiara e incisiva premessa del prof. Lorenzo Bedeschi, corredata di concise didascalie e riproduzioni di xilografie tirate da Francesco Olivucci per la stampa clandestina, che rivive i momenti più significativi e quelli più dolorosi di una lunga lotta. Frutto di ampia e competente collaborazione, l'opera offre gran numero di immagini e documenti per lo più conservati nel ricco archivio dell'Istituto, spesso inediti, e fa seguito alla pubblicazione concernente i «Giornali dell'Antifascismo forlivese» e alla raccolta delle incisioni di Olivucci.

Questo volume, che segna una tappa di un nutrito programma di ricerca e divulgazione, palesa estensione e aspetti della Resistenza nel forlivese, elementi che al di là del fatto armato, pure importante e preminente, caratterizzarono un fenomeno peculiare e generalizzato traente linfa dalle radici ideologiche sociali e culturali del popolo romagnolo.

FIRENZE

Con inaugurazione a Palazzo Vecchio e svolgimento dei lavori a Palazzo Gerini, presso la Biblioteca Pedagogica Nazionale, si è svolto il 10° Convegno Regionale Toscano dell'A.E.D.E. sul tema "La formazione professionale dell'insegnante della scuola d'obbligo nella Comunità Europea". Il presidente nazionale ha portato la cordiale adesione dell'A.M.I. e nel corso dei lavori ha svolto una relazione sulla funzione dell'insegnante del ciclo obbligatorio per la formazione di una coscienza europea.

ROMA

Presso l'Istituto Commerciale A. RUIZ a cura della sezione romana della F.N.I.S.M. (Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie) si è svolto un riuscito convegno regionale sul tema "Integrazione europea e attuali sviluppi del sistema scolastico ita-

RECENSIONI

SANFILIPPO PAOLO - *La chiesa evangelica valdese di Favale (1849-1919)* ed. Fed delle Chiese Evangeliche in Liguria, Genova 1979

Interessantissima ricognizione su un ignorato episodio della storia religiosa italiana, dovuto a una famiglia di cantastorie popolari, i Cereghino di Favale sopra Chiavari, coinvolti nei moti politici del '48 e, nel '49, grazie alla fortunosa lettura della Bibbia nella traduzione dei Diodati (la stessa che aveva consolato Mazzini nel carcere sabauda di Savona), promotori di una comunità evangelica che ebbe ufficiale costituzione nel 1852 nonostante persecuzioni cattoliche e governative (con due processi nel 1853). La prima cappella evangelica fu inaugurata il 30 maggio 1861 e fu centro di diffusione dei "colportatori" biblici: i Cereghino si trasformarono da cantastorie in evangelizzatori e uno di essi, Stefano, fu anche innologo evangelico. Fra i convertiti l'A. ricorda il mazziniano Leone Garbarino di Chiavari, perito agrario, fervido antifascista e dal 1° luglio 1944 comandante partigiano di un distaccamento della "Brigata Mazzini", catturato e internato in un campo di concentramento, dal quale scampò felicemente spingendosi nel 1953. La comunità di Favale, sciolta per l'emigrazione in America (l'ultima famiglia lasciò l'Italia nel 1920), è praticamente continuata da quella di Chiavari, cui i discendenti dei Cereghino hanno delegato l'attività evangelica e, possiamo ben aggiungere, mazziniana dei fondatori. L'opuscolo, preciso nei dati e sobrio di parole, è particolarmente interessante come documentazione dell'intolleranza religiosa del Piemonte sabauda sotto lo Statuto albertino e come testimonianza della frequente collusione fra mazziniano e protestantesimo: l'a. ne aveva già dato altra preziosa testimonianza illustrando la figura di Costantino Reta, il triumviro dell'insurrezione genovese del '49. Gli auguriamo altri succosi contributi.

gius. tr.

CATALANO FRANCO - *Storia dei Partiti Politici Italiani dalla fine del '700 al Fascismo*, Torino, ERI, 1978, pp. 393, L. 4.500

Sembra che, parallelamente al ruolo acquistato dai partiti politici italiani, che stanno svuotando di significato e di interesse la funzione del Parlamento, sia cresciuto in Italia l'interesse degli studiosi per la storia dei partiti, come nuovo modo di aggancio alla vita politica del Paese, prima e soprattutto dopo il compimento dell'Unità, e allo scopo di valutare il peso con cui i vari schieramenti hanno inciso sulle direttive di sviluppo impresse alla vita nazionale.

Lo storico ricostruisce la nostra vita politica in un contesto sintetico, per quanto possibile, attraverso i giudizi di coloro che partecipavano all'attività parlamentare o ne erano attenti osservatori, ma il quadro che ne deriva è grigio fin dall'inizio. De Sanctis, per esempio, lamenta un Parlamento diviso da "misere gare d'influenza, di gelosia, di divisioni personali", dall'interesse, cioè, dei singoli o dei gruppi. Non basta che la Sinistra con Depretis formi il governo. L'allargamento del suffragio non diede quel nuovo slancio all'azione politica che tutti auspicavano, dopo il crollo degli ideali risorgimentali.

In realtà le manovre "trasformiste", adottate da Depretis come da Giolitti, mettono in luce che l'incapacità di aderire alle vere istanze della maggioranza del Paese dipende dalla sostanziale unità di interessi dei rappresentanti politici, espressione di uno stesso ceto sociale, anche perché non c'era quasi nessuna profonda differenziazione di posizioni che creasse una vivace dialettica.

Poche pagine sono dedicate a tratteggiare le varie posizioni dell'opposizione, costituita da radicali, assai polemici contro il trasformismo, e da repubblicani, che videro nella successione della Sinistra al partito moderato una certa elasticità del sistema che doveva essere sfruttato per inse-

rarsi nella battaglia delle idee e abbandonare l'astensionismo di protesta contro la monarchia e i metodi cospirativi.

Catalano imputa la poca incidenza degli uni e degli altri sulla vita parlamentare al fatto che gli ideali per cui lottavano erano ancora risorgimentali, con vaghe idee socialiste di intonazione mazziniana e forti reminiscenze del Cattaneo autonomista, come pure all'essersi legati esclusivamente all'elettorato dell'Italia settentrionale, senza cercare una penetrazione politica nella società agraria meridionale. In verità sembra necessario un esame più attento dei temi che queste minoranze sostenevano in quanto non si possono tralasciare episodi come quello dei Fasci siciliani in cui un ruolo rilevante fu svolto da Napoleone Colajanni e da repubblicani e radicali siciliani in generale che diedero appoggio alle istanze dei piccoli proprietari.

Maggiore attenzione è dedicata al sorgere, attraverso polemiche e dibattiti e l'inevitabile confronto con i maggiori avvenimenti politici contemporanei, dei due grandi schieramenti d'opposizione: socialista e popolare.

Come base di partenza il partito socialista ebbe il movimento operaio che era in espansione nell'Italia settentrionale e il bracciantato dell'Emilia Romagna, guidati da quegli intellettuali che più avevano recepito la dottrina marxista, anche se - come rimproverava loro il Labriola - filtrandola attraverso la loro formazione positivista, cioè evoluzionista e quasi fatalista, che avrà tanto peso nel determinare l'azione di un Turati, per esempio.

Alla base dell'altro partito c'erano le varie eterogenee correnti di cattolici legalisti, dopo la famosa "breccia", al Vaticano, e che, a poco a poco, si impegnarono nella vita politica. Al contrario dei socialisti, i popolari non si scissero. Ma l'aver creato un partito unico, con tendenze che andavano dai cristiani sociali del Murri ai clerico-fascisti, costrinse il segretario, don Sturzo, ad optare sempre per una cauta politica di centro. Questo è un nodo importante della storia italiana, in quanto tale scelta impedirà qualsiasi politica coraggiosa e spregiudicata, onesta e leale, mentre sarà l'origine di troppi compromessi e rinunce. D'altra parte, con la sua mastodonticità, la Democrazia cristiana ha imposto un pensiero politico cattolico, che non conferisce allo Stato un valore in sé, ma lo considera un mezzo per realizzare istanze superiori, etiche e religiose, sulla Terra. Sono quindi poste le premesse per il cosiddetto "malgoverno democristiano", di cui troppo spesso si imputano le cause a fenomeni contingenti, evitando un esame del costume politico fin dall'Unità.

Ecco quindi come, partendo dalle sette "giacobine", attraverso il faticoso costituirsi del primo Parlamento nazionale, attraverso l'età giolittiana, piena di fermenti ricchi di sviluppo e la cruciale esperienza dell'intervento, per terminare con l'Avventino e la soppressione dei partiti, Catalano ricostruisce un sintetico ma efficace quadro dei vari schieramenti politici, con riguardo alle ideologie e alle linee d'azione adottate. Un'opera che, mediante una ricchissima bibliografia, offre utilissimi strumenti di ricerca.

In un periodo in cui il disimpegno politico ha raggiunto dimensioni preoccupanti, in cui da tutte le parti viene denunciata sfiducia nei partiti, non ci si può fare a meno di domandare quale seguito avessero, quale incidenza sull'opinione pubblica, i partiti di cui si è parlato nel periodo tra la fine del '700 e il 1925.

La questione è molto delicata, dovendosi tenere conto delle differenti condizioni sociali e culturali, della ristretta composizione dell'elettorato, del più basso livello di istruzione generale. Certo in una storia di partiti, come quella presentata dal Catalano, c'è l'importante momento di verifica delle elezioni. Tuttavia, se si scavasse più a fondo nella vita quotidiana di questi partiti (soprattutto di quello socialista e popolare, di struttura ben diversa da quella oligarchica dei partiti storici) per scoprire dimensioni e limiti effettivi della cosiddetta militanza di base, si individuerrebbero le cause remote di quel venir meno dell'impegno politico che troppo spesso si attribuisce esclusivamente alla complessa crisi attuale.

Laura Sipala

IL PENSIERO MAZZINIANO

Mensile

dell'Associazione Mazziniana Italiana

Direzione e Amministrazione
26100 Cremona, Via R. Manna, 20

Direttore responsabile
Luigi Bisicchia

Anno XXXIV N. 6 Cremona 20.6.1979
Spediz. in Abb. Postale gruppo III/70

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona
Tipografia Persegani, Cremona - via Bosco, 2/m



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

Abbonamento annuo ordinario L. 3.000
Estero L. 5.000; sostenitore (minimo) L. 5.000
Una copia L. 300, arretrata il doppio
Per cambio indirizzo L. 300 (anche in francobolli)

CONTO CORRENTE POSTALE N. 17/1454

Durante il secondo conflitto mondiale fu fra i fondatori del Comitato di Liberazione Nazionale in Imola, offrendo anche la propria casa per riunioni clandestine. Condannato a morte dal Governo della Repubblica di Salò, sfuggì in due occasioni rocambolescamente alla cattura.

Nel secondo dopo-guerra proseguì i propri studi sui diletti Giuseppe Mazzini ed Alfredo Oriani, collaborando costantemente a vari periodici. Il miglior ricordo di lui è sintetizzabile nelle parole di un amico su un periodico locale: "Fu Mansueto di nome e di fatto".

LUIGI CASSARARI

Il 27 aprile u.s. è deceduto all'età di 77 anni il carissimo Amico Cav. Uff. Luigi CASSARARI che tenne la carica di Sindaco di Polverigi (Ancona) per 13 anni dalla fine della 2ª guerra mondiale. Alle dipendenze delle Ferrovie fu licenziato dalle stesse per antifascismo e fiero atteggiamento mazziniano. Per ragioni di lavoro dovette emigrare in Germania ed in Africa per compiere duro lavoro per ragioni di vita. A Polverigi ha acquistato, nella città nativa, larga stima e generale simpatia per i suoi alti meriti di valente e prestigioso amministratore.

I funerali riuscirono grandiosi con la partecipazione generale del pubblico che, in tal modo, ha dimostrato la sua riconoscenza e la sua alta stima per un così appassionato mazziniano.

ENRICO GUERRINI

A memoria di chi lo ricorda, dal 1945 repubblicano e mazziniano, è spirato improvvisamente in maggio presso la sede del Partito Repubblicano di Cremona, l'amico Enrico Guerrini, fedele interprete dell'ideologia repubblicana; collaborava con passione e precisione, riscuotendo amicizia e fiducia anche fuori del gruppo d'amici dell'edera mazziniana. Valido collaboratore e tenace propugnatore della sopravvivenza de "la voce repubblicana" era, a Cremona come a Piadena, paese d'origine, l'anima delle iniziative e dei collegamenti organizzativi. Di "Rico" si dovrebbe scrivere molto, per la sua bontà d'animo, per la sua fede incrollabile, per i suoi interventi preziosi e centrati nelle riunioni: la sezione dell'A.M.I. di Cremona lo ha ricordato fra gli amici e nella ripresa autunnale dell'attività una riunione sarà dedicata a "Rico" che lascia, oltre alla moglie, alla figlia e ai nipotini, un vuoto anche nella famiglia repubblicana.